Mercoledì 18 Giugno. | Edizione del mattino. | Anno IX - 1856 - N. 166

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	26 —	id.	14 —	id.	8.
Svizzera	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 GIUGNO

IL PARTITO NAZIONALE.

Il corrispondente di Parigi del *Times* è amico dell'Italia, ma è anche amico di Daniele Manin. Non vogliamo dire che siano due cose opposte; anzi nessuno non v'è che onori e stimi più di noi il patriotismo e i talenti dell'ex-presidente della repubblica di Venezia; vogliamo dire soltanto che il corrispondente del *Times* nel giudicare la causa d'Italia si è messo a patrocinare un partito nelle cose nostre e quindi non possiede quell'imparzialità che si desidererebbe negli amici esteri della causa italiana.

Siamo indotti a fare questa osservazione perchè il corrispondente suddetto ha intrapreso di fare l'apologia della lettera di Manin sull'assassinio politico, della quale noi abbiamo dimostrato l'inopportunità e l'esagerazione. Contro la sua apologia in sè non abbiamo nulla da dire; egli ci assicura che la lettera di Manin non ha prodotto un pessimo effetto sull'opinione pubblica e sulla stampa inglese; egli è convinto che a questo proposito noi siamo caduti in errore per eccesso di suscettibilità nazionale, che merita rispetto, o per imperfetta cognizione dello stato della pubblica opinione in Europa e che la lettera di Manin è stata di un incalcolabile vantaggio alla causa dell'Italia. Lo desideriamo, ma se dobbiamo giudicare dell'impressione prodottane fra noi, havvi motivo di dubitarne. Ma non vogliamo fare ulteriori polemiche in proposito, essendo più che ogni altro pronti a riconoscere le buone intenzioni di Manin. La nostra tesi tendeva soltanto a stabilire che gli uomini in situazione privata, per quanto siano animati da ottimi fini, e forniti d'incontestabili doti della mente e del cuore, quando stanno fuori d'Italia, siano italiani o stranieri, non sono sempre giudici e consiglieri competenti per la nostra causa.

Ciò sembra essere particolarmente il caso del corrispondente del *Times* che intraprende di parlare a lungo del preteso partito nazionale, che si pone a fianco del Piemonte o di ciò che egli chiama partito piemontese come una potenza, e che a preferenza di ogni altro partito si propone di condurre l'Italia alla sua emancipazione, cioè all'indipendenza e all'unità. Il relativo passo della lettera pubblicata dal *Times* è così curioso che non possiamo trattenerci dal riprodurlo testualmente:

« Tra il partito piemontese, vi si dice, e il « partito mazziniano, si è formato recente« mente un gran partito nazionale, che com« prende i repubblicani, i quali amano l'Ita« lia più che la repubblica, e i monarchisti « che amano l'Italia molto più che qualsiasi « dinastia in particolare. Entrambi per co« mune accordo sono disposti a fare qua« lunque sagrificio per ottenere l'emancipa« zione italiana, cioè l'*indipendenza* e l'u« nità d'Italia.

« Questo gran partito che approva com« pletamente la presente politica del go« verno piemontese, e che lo sosterrà con « tutte le sue forze sino a che continua ad « essere italiano, conta già ne' suoi ranghi « il fiore *(élite)* dei patrioti italiani. So che « questo partito va crescendo ogni giorno, « e fra poco assorbirà tutte le altre fazioni « politiche. Il signor Manin appartiene a « questo partito; egli crede che il partito « stesso è un giorno destinato a prendere una « gran parte nei futuri destini dell' Italia. « Egli è evidentemente dell'opinione che que« sto partito sarà più grande in proporzione « che diventerà noto; che per raggiungere « il generoso fine che ha in vista, non adot« terà mezzi di successo che siano opposti « ai principii della più stretta moralità, e « che l'ambizione dei suoi membri è di es« sere conosciuti non soltanto come patrioti « sinceri e devoti, ma anche come uomini « onesti.

« Egli è in nome e per vantaggio di que« sto grande partito nazionale che il signor « Manin non solo ha denunciata la dottrina « dell'assassinio politico, ma ha fatto appello « a tutti gl'italiani che amano veramente il « loro paese per combatterla. In questa grave « quistione non sarà senza interesse di dire « una parola sull'attitudine dei tre partiti « politici.

« Il partito piemontese non è mai stato « accusato di predicare l'assassinio politico; « ma forse è esposto all'accusa di non aver « predicato con sufficiente energia contro « quella dottrina, e di essersi abbandonato « troppo sovente a sostenere ciò che si chia« merebbe circostanze attenuanti.

« Il grande partito nazionale ha sempre « stimmatizzato questo delitto in modo che « può sembrare eccessivo a certe persone, « ma che nessun uomo onesto affermerà es« sere al di sopra dell'estensione del male.

« In quanto al partito mazziniano (se il « termine *partito* può essere applicato ad « una mano d' individui che persistono a « seguire ciecamente un profeta che ha com« messo continui errori), il quale è accusato « di predicare quell'orribile dottrina, venga « fuori e neghi arditamente l'accusa. »

Se sotto il nome di partito nazionale s'intendono tutti i patrioti italiani, e se per essere patriota italiano è indispensabile, come fermamente crediamo, di amare l'Italia più che la dinastia, e sopratutto più che le utopie, il partito nazionale non è nato nè da oggi nè da ieri, ma ha esistito dacchè in Italia si è parlato di nazionalità ed indipendenza. Un tal partito non ha bisogno di farsi conoscere, e di formarsi appositamente perchè è scritto nel cuore di tutti gli uomini che sanno di essere italiani. In ogni modo non è nelle lettere di Manin che lo cercheremo, non nei tentativi di distinguerlo dal partito piemontese, di porlo a fianco di questo e non nelle promesse di sostenere il governo piemontese che non potrà a meno di sorridere contando la falange maniniana.

Il nostro partito, lo si chiami piemontese, dinastico, italiano, o come si vuole, l'abbiamo veduto a Torino il 15 giugno. In questa solenne occasione degli altri pretesi partiti non abbiamo veduto nulla. In quanto al partito nazionale di Manin o del *se no, no!* quale lo descrive il corrispondente del *Times*, temiamo assai che rassomigli all'uomo che Diogene cercava colla lanterna. Fortunatamente l'8 e il 15 giugno ci hanno insegnato che l'Italia può farne senza.

In quanto al resto, per ciò che si dice in particolare del partito chiamato piemontese in quella lettera, il quale è senza dubbio quello che è rappresentato da noi e da tutti gli altri fogli monarchici del Piemonte, siamo certi che Manin dopo aver letto l'accennata corrispondenza si affretterà di smentire l'asserzione ivi contenuta circa al contegno di quel partito in riguardo alla dottrina dell'assassinio politico. L'elogio di onestà fatto dal corrispondente al partito di Manin ce ne è garante.

Del partito mazziniano non parleremo; ciò appartiene alla storia. Ma diremo ancora una parola sul partito repubblicano, o piuttosto citeremo ciò che il *Diritto* ne diceva l'altro giorno: « Diremo di più » scriveva quel giornale di cui non abbiamo mai potuto sapere se sia repubblicano o monarchico « che se havvi difetto in alcuni fra « quelli che altra volta dissentivano dalla « monarchia costituzionale, sta in ciò che « senza curarsi gran fatto di chiedere mal« leverie, vengono adesso con un abban« dono cieco, che se onora il loro cuore, « può nondimeno aver nota *di una troppo « improvvida confidenza.* » Il giornale che scrive queste parole è desso repubblicano, monarchico, o italiano? Il porre noi questa domanda non gioverebbe; l'abbiam già fatto diverse volte, sotto diverse guise e non ottenemmo mai una risposta. Forse il sig. Manin dirigendosi al suo caro Valerio sarà più fortunato.

Sebbene ciò sembri prosontuoso da nostra parte, pure osiamo ancora pregare il signor Manin di riflettere che sovente chi vuol farsi capo-partito non riesce ad altro che a farsi capo-setta. E di sette in Italia ne abbiamo avuto abbastanza. Per la causa italiana non abbiam bisogno che di un solo partito e questo lo vedemmo, come si disse, a Torino il 15 giugno e otto giorni prima a Genova.

I CONSIGLI PROVINCIALI.

Le notizie che riceviamo delle deliberazioni dei consigli provinciali dimostrano viepiù quale affetto animi tutte le popolazioni.

Essi non dimenticarono i soldati e le famiglie di coloro che morirono nelle regioni tauriche; ma vogliamo accennare in ispecial modo il consiglio della Lomellina, che dopo aver pensato alle famiglie dei soldati, decise, con gentile e filantropico pensiero, di sottoscrivere mille lire in favore dei francesi che furono colpiti dalle inondazioni.

La pace non ha sciolta l'alleanza stretta dal nostro stato colle occidentali potenze. Noi legavano alla Francia importanti interessi commerciali ed ora ci lega comunità di lotta e di gloria.

Un attestato di simpatia per tanti infortuni cagionati dall'imperversare delle acque non può non tornar gradito alla Francia stessa. Essa è ricca abbastanza per riparare ai danni sofferti, ma non è sorda nè indifferente a quelle testimonianze che uniscono popoli amici, e valgono a viepiù stringere i nodi di fratellanza.

Egli è per questo che lodiamo la deliberazione del consiglio provinciale della Lomellina, e nutriamo la fiducia che il suo esempio troverà imitatori.

Ci viene inviato il seguente articolo, il quale è come il tentativo di un programma per la ricostituzione del governo costituzionale in quelle parti d'Italia dove cessò: un programma per rifare il 48 con molte correzioni ed aggiunte.

Per ora noi, quantunque in molte parti non consentiamo colle idee dell'autore nè in ordine al passato, nè in ordine all'avvenire, pure stampiamo senza commenti l'articolo, perchè ci piace che argomenti di così alta importanza vengano studiati attentamente da diversi lati.

L'ITALIA DOPO LA PACE DI PARIGI

L'interesse vivissimo che risveglia da qualche tempo la cosidetta questione italiana in Europa è altamente apprezzato fra noi, e la parte moderata e liberale di questo paese sente la necessità di promuovere il bene della sua patria, appoggiandosi sulla pubblica opinione, la quale sarebbe esattamente illuminata sulle condizioni, sui bisogni, sui mezzi, veri dell'Italia. Chiunque imprende questa esposizione, ha l'obbligo di definire il principio politico della parte a cui appartiene, giacchè da questo principio procede lo spirito e il colorito del suo quadro: come la grande maggiorità del partito moderato italiano, il sottoscritto ripone la sua fede politica nell'applicazione del governo rappresentativo e in una confederazione degli stati italiani.

Da primo vuolsi notare che quel partito, malgrado certe apparenze contrarie è il più numeroso e il più influente, ed è notorio come la parte retrograda sia minima e la repubblicana o mazziniana non abbia altro valore che per essere rivoluzionaria, cioè tendente a distruggere gli ordini esistenti che hanno contro di loro l'opinione universale. È d'altronde naturale che dove la libertà è compressa, dove il sentimento nazionale è costantemente offeso, debba diffondersi e prendere aria minacciante l'idea rivoluzionaria. Il Piemonte attesta come presso i popoli italiani possa svilupparsi in mezzo all'ordine e alla concordia dei grandi poteri dello stato il sistema rappresentativo, e contro questa opinione non deve essere citato l'esempio dei successi sinistri del 1848 nel resto dell'Italia. La bufera rivoluzionaria scoppiata in Francia, rovesciò in quell'epoca ben altri governi di quelli che erano sorti in Italia da pochi mesi sotto forma nuova, e che si trovarono nel tempo stesso trascinati ad una guerra forte collo straniero. Gli avvenimenti di quell'epoca dovrebbero anzi fornire agli italiani e ai loro amici fuori d'Italia, l'insegnamento vitale di non transigere mai col partito rivoluzionario, e di promuovere animosamente e mantenere con tenacità le riforme indirizzate al doppio scopo dell'applicazione del governo rappresentativo e della confederazione degli stati italiani. Questo movimento solo può veramente fruttare all'Italia ed essere appoggiato dalle grandi potenze, e sopratutto dalla Francia, di cui è sempre tanta l'influenza sui nostri destini. Qualunque sia l'effetto che queste proposizioni possono produrre su molti animi generosi del nostro paese, osiamo dir loro che quel movimento che ci siamo studiati di definire, può e deve effettuarsi in presenza dell'Austria, che possiede una delle più belle e più importanti provincie d'Italia. Ciò che importa in questo momento all'Italia, ciò che l'Europa è disposta a riconoscere, si è che l'influenza prevalente, anzi il patronato dell'Austria non si estenda su quelle provincie che essa non possiede. Gli uomini di stato dell'impero decideranno nell'interesse austriaco, se devono accogliere o resistere al movimento che la parte moderata e liberale dell'Italia tende ad imprimere fuori del Lombardo-Veneto, e in un modo o nell'altro il risultamento ultimo non potrebbe essere contrario all'interesse dell'Italia.

Per non lasciarci accusare di troppa generalità e indeterminazione in queste massime, aggiungeremo alcune considerazioni di dettaglio. È inutile di trattenerci a parlare dei governi e dello stato dello spirito pubblico in Sardegna e nel regno lombardo veneto. Da una parte un esercito nazionale che ha cresciuta l'antica fama combattendo accanto ai soldati più valorosi del mondo, un re leale discendente da una stirpe illustre per prove di coraggio e per i costanti benefizi resi alla patria, un popolo grave, disciplinato, religioso. Come questi elementi fruttifichino sotto il reggimento costituzionale è oggi un fatto che ha la ragione in sè medesimo, e di cui nessun amico dell'umanità vedrebbe con indifferenza alterato il corso naturale, perchè il contrasto fra lo stato del Piemonte e quello della Lombardia fosse meno rilevante. Finchè il Piemonte è motivo di agitazione nell'animo degli italiani, per l'esempio che offre di concordia fra popolo e re, di rispetto e di amore alle leggi che sono l'opera dei suoi rappresentanti, finchè resistendo alle passioni delle parti estreme, mantiene quella posizione che in mezzo ad esse, coll'aiuto della Provvidenza, seppe conquistare, e che è delle più belle a cui possa aspirare uno stato di secondo ordine, il gabinetto di Vienna solamente, forse più seguace di antichi pregiudizi che degli interessi veri della monarchia, può essere indotto ad accusare il governo torinese di mire ambiziose e di eccitamenti rivoluzionari. Il resto dell'Italia, di cui vogliamo tener conto, comprende la Toscana, lo Stato della Chiesa ed il Regno delle Due Sicilie. Quanto alla prima di queste provincie, che è di un'importanza secondaria, non pel valore morale, che è anzi grandissimo, ma per l'influenza che come stato politico può esercitare al di fuori, non esitiamo ad affermare che, limitata l'influenza austriaca nei giusti confini, la parte moderata e liberale non incontrerà una grande resistenza a spingere il governo ed il paese verso il fine che si propose. Alcuni atti politici, benchè gravi ed opposti alle condizioni civili della Toscana, pure sconnessi e troppo discordanti colla natura e colle tradizioni di questo popolo, non potevano riescire di fondamento ad alcun ordine nuovo nè alterare in sostanza i buoni elementi del paese, se la parte moderata, non transigendo mai col disordine, facendo tacere le gelosie, le invidie, le ambizioni del potere, avrà un poco di pazienza e di coraggio civile, non tarderà ad influire sul governo.

Nello Stato della chiesa le difficoltà di formare un governo amato e rispettato, sono certamente grandi, ma oramai conosciute. Ciò che si richiede per iniziare la riforma del governo romano lo ha detto solennemente l'imperatore dei francesi quando era presidente della repubblica. Il male di quel governo non sta nell'essere governatore di una provincia, o ministro degli affari esteri, un monsignore o un cardinale in vece di un secolare: ciò che offende gli interessi universali, ciò che toglie la stabilità a quel governo, è l'esclusione dal potere supremo in cui sono tenute le classi agiate ed istruite e quindi la grande maggiorità dello stato in favore, non di una classe, ma di una casta

di cui l'origine e la forza non sono intrinseche al paese, ma che per le condizioni miste di quel principato, risiede necessariamente a lato del sovrano. Questa supremazia è evidentemente un abuso, sorgente di tanti danni, ma che può esser tolto dalla volontà di un uomo appoggiata a quella delle grandi potenze che hanno interesse a pacificare l'Italia. Che la riforma dello stato romano, fondata la cessazione di quest'abuso, benchè difficile e contrastata, e l'esistenza di quell'uomo, sieno cose possibili, è provato dal fatale assassinio del Rossi, primo ministro di Pio IX; lo scrittore di queste righe ha sentito dalla bocca del pontefice a Gaeta le seguenti parole dette ed ascoltate con profonda emozione: «cosa potevo far di più per lo stato? Avevo affidato il governo a Pellegrino Rossi ed al generale Zucchi.» Non credo cangiato l'animo di Pio IX e la influenza della Francia sopra Roma non fu mai così grande come ora lo è.

Diciamo finalmente del regno delle Due Sicilie sopra cui riposano per molta parte i futuri destini d'Italia. Bisogna che gli italiani e sopratutto i napolitani confessino a loro stessi che la giornata del 15 maggio apriva la tomba della costituzione. Allorchè riflettiamo al grado di splendore e di felicità vera in cui vivono le famiglie regnanti negli stati più civili e più potenti d'Europa, abbiamo l'ingenuità di credere che la natura del re non è essenzialmente contraria a quella del governo rappresentativo, e a spiegare le cadute di questo governo incliniamo qualche volta ad incolpare non solo la mala fede dei re, che non vogliamo nè negare nè scusare in tutti i casi, ma spesso anche la impotenza della parte costituzionale di cui le virtù formano l'essenza di quel governo. Il regno delle Due Sicilie, forse più spesso di tutte le altre province italiane, fu in possesso di istituzioni rappresentative e in un paese che ha un'organizzazione civile e militare, il passaggio dal governo assoluto al costituzionale è più facile e meno soggetto a pericoli. Con ciò noi non vogliamo già dire che si debba sperare che il re di Napoli si risolva spontaneamente a rimettere in vigore quello statuto che non ha mai abolito, nè che i napolitani debbono avere troppa fede in questa nuova conversione del loro re; bensì vogliamo significare che, considerando la grande importanza di quel regno, gli italiani e gli amici dell'Italia all'estero devono specialmente verso quella provincia rivolgere le loro speranze e la loro influenza.

Concludiamo: la parte moderata e liberale dell'Italia deve promuovere l'applicazione di un sistema per quanto si può uniforme al governo rappresentativo, adattato alle varie province italiane, e di un legame federale fra esse. Quest'opera, che richiede le virtù di tutti i buoni italiani e che è degna del concorso delle grandi potenze, non può fallire nel suo ultimo risultamento. Sento gridarmi all'orecchio: Volete rifare il 1848, e con solennità sentenziare che questo movimento non può ripetersi. Rispondo semplicemente e pieno di fede: Che il governo rappresentativo solamente può fare il bene dei popoli e rinforzare i regni, e che non vi è ragione perchè non debba avere queste conseguenze in Italia; che la nostra storia e la conformazione del nostro suolo ci destinano per una confederazione e che una confederazione non è contraria a quelle più ampie assimulazioni fra provincia e provincia che la Provvidenza volesse in seguito consentirci. Concludiamo una seconda volta: Il risorgimento dell'Italia operato dagli italiani non può accadere che ripigliando il movimento del 1848 coll'appoggio delle grandi potenze, col concorso di tutte le nostre virtù, meno l'eccitazione di una guerra furiosa contro l'Austria e il primato politico del pontefice. Ogni patriota italiano a mente calma e colla mano sul petto, domandi sempre a sè stesso, ripensando agli anni 1848 e 1849, che cosa sarebbe oggi dell'Italia senza il 15 maggio di Napoli, l'assassinio del Rossi e la battaglia di Novara, e si tenga inesorabilmente lontano dagli autori di questi fatti.

Un ex-senatore dell'Italia centrale.

DELLE EVENTUALITA' ITALIANE. È il titolo di un libro nuovo il quale tratta un argomento che ormai può dirsi vecchio. L'autore, di cui non conosciamo il nome, ha profondamente meditati gli antichi mali ed i casi recenti d'Italia, e non dispera della sua risurrezione ed anzi l'impressione più viva che in noi restò dalla lettura del suo libro, si è che spera troppo.

L'autore infatti non rinnega l'idea dell'unità italiana sebbene giudiziosamente riconosca più facile l'attuazione di un progetto meno radicale, quale si è quello di tre regni italiani, conservando a Roma la sede del pontefice con reggimento quasi municipale; ma confortato dalla logica vorrebbe quasi prevedere la conversione degli attuali principi italiani e la loro cooperazione ad un così splendido risultato.

Il concetto dell'autore sta in questo: l'Austria ha dominato sino adesso gli stati della penisola mantenendo la separazione fra popoli e governi; il Piemonte all'incontro inalberò la bandiera dell'indipendenza e della libertà, mostrando come il reggimento dello stato ne sia ugualmente prospero ed irrecusabilmente più sicuro. Il trionfo dell'uno e dell'altro principio non può tardare dal momento che la quistione italiana fu chiamata innanzi al tribunale dell'Europa; ed il favore delle potenze occidentali, come il bisogno della loro politica lascia sicuramente scorgere che il vantaggio resterà all'Italia come nazione omogenea all'Occidente, come posto da cui sicuramente si può sorvegliare la politica dell'Oriente. Ciò posto, è ragionevole prevedere che il re di Napoli ed il gran duca di Toscana, ai quali dove toccare una gran porzione dei vantaggi nel nuovo scompartimento territoriale, porrannosi d'accordo col Piemonte per guerreggiare l'Austria.

Questi infatti dovrebbero essere i dettami della logica; ma non sempre a questa logica spetta il governo degli umani eventi. Nel 1848 la lotta s'inaugurò con questo progetto, eppure cadde a vuoto per mal calcolate e meschine gelosie. I governi di Napoli e di Toscana credettero che l'ingrandimento del Piemonte nuocesse all'equilibrio e non compresero ch'era il solo scioglimento della quistione italiana, quello che assicurava la loro indipendenza. Si arrestarono sul cammino ed indietreggiarono per non far troppo grande il Piemonte ..... e riuscirono a farne lo stato che veramente è il solo grande nella penisola.

Le lezioni dell'esperienza avranno giovato? L'autore mostra di sperarlo e noi vorremmo che non s'ingannasse.

L'AUSTRIA GIUDICATA IN PRUSSIA. Nel giornale prussiano *Vossische Zeitung*, in data di Berlino 11 corr., si legge quanto segue:

La risposta del governo austriaco alla nota diretta il 16 aprile dal conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri di Sardegna, ai gabinetti di Parigi e di Londra, già venne testualmente pubblicata dal nostro giornale nel numero 129.

Malgrado tutti gli arzigogoli diplomatici, vi domina una tale tinta di acrimonia verso la Sardegna e segnatamente contro il capo del gabinetto sardo, vi si contengono così patenti attacchi al regime costituzionalmente mantenuto dalla Sardegna, e tali accuse d'incoraggiamento dato alle macchinazioni anarchiche in Italia, che quasi parrebbe trovarsi i due stati alla vigilia di una rottura cui nulla più manchi se non la formale dichiarazione di guerra.

Eppure le cose non stanno ancora in sì mal punto, come sembra, e l'esperienza degli ultimi tempi in ispecie ha chiarito che l'Austria è più marziale ne' suoi atti diplomatici che nella realtà.

Quanto alla conferma della dichiarazione di Cavour, che una insuperabile distanza separa, in fatto di politici principii, l'Austria e la Sardegna, il dispaccio austriaco avrebbe potuto benissimo rispiarmarla, poichè i fatti che rivelano sono omai di pubblica notorietà.

Mentre la Srrdegna ha introdotto in casa sua il sistema costituzionale, e con irremovibile lealtà lo sostiene, non ostante le mal velate minaccie prima d'ora fatte sentire dall'Austria, il governo austriaco, annullata d'un tratto di penna la sua effimera costituzione, e nulla curando i principii che stanno scritti sulla carta, non ha sin oggi ristabiliti nemmeno i suoi stati provinciali, e dappoichè si è trasformata in un'Austria ringiovanita, non si è neppur data il fastidio di adempire più o meno esattamente l'art. 13 dell'atto federale nei suoi paesi appartenenti alla confederazione germanica.

Mentre l'Austria, mediante il concordato conchiuso con Roma ha conceduto alla chiesa cattolica tale potenza che forse non l'ebbe maggiore nei giorni del medio evo, la Sardegna, anche in ciò che tocca ai rapporti fra l'autorità temporale e la spirituale, ha saputo tutelare ed afforzare i diritti di supremazia dello stato nelle cose ecclesiastiche, e procedendo nella interna amministrazione a savie riforme, ha eliminati innumerevoli abusi e giovato anche in questa parte allo sviluppo della prosperità nazionale.

Quindi la differenza di principii emerge di per sè chiara e lampante. In tal condizione di cose ben si capisce che la nota sarda del 16 aprile richiamandosi appunto ai principii, abbia specialmente presa di mira la situazione dell'Austria in Italia e negli stati della chiesa.

Prima poi di negare alla Sardegna il legittimo mandato di levar la voce a nome d'Italia, l'Austria potrebbe almeno chiedere a sè stessa, da chi avesse per esempio ottenuto il suo mandato quando durante l'ultima crisi invitava i governi tedeschi « a sottoporre fidentemente i loro contingenti al comando in capo degli austriaci » e loro prometteva da lontano una parte nei vantaggi di una guerra a cui non aveva neppure seriamente in animo di sobbarcarsi.

Quando l'Austria, non paga di ribattere con piglio risentito l'esposizione dei pericoli che la Sardegna teme per sè e per l'Italia dall'occupazione austriaca, usando la più comoda specie di argomentazione, chiama in colpa di quei pericoli la Sardegna stessa, ben le si potrebbe ricordare che giudicio simile a quello della Sardegna già pronunziava sin dal 1832 l'Inghilterra.

Un anno prima l'intervento austriaco a Roma porgeva occasione ai rappresentanti colà residenti delle grandi potenze, di radunarsi in conferenza e di deliberare sulla necessità di riforme negli stati pontificii.

Il risultato di queste deliberazioni fu un *memorandum* stato rimesso il 31 maggio 1831 all'in allora cardinale segretario di stato Bernetti, nel quale veniva appunto rappresentata la necessità di tali riforme. Un editto pontificio del 5 giugno 1831 stabilì anzi le basi delle migliorie indicate come opportune dalle grandi potenze e che sarebbonsi introdotte nell'amministrazione: vero è però che queste migliorie in parte non furono eseguite, in parte si resero totalmente illusorie, circostanza questa che fu causa di nuovi rumori nelle Legazioni e die' adito ad un nuovo intervento austriaco. Il gabinetto inglese, che era rappresentato a Roma da sir H. Seymour, dichiarando inutile la continuazione delle conferenze, faceva allora sentire, appunto come adesso la Sardegna, sebbene con qualche maggior riserva, ma in modo abbastanza chiaro che tutti gli sforzi per ottenere convenienti riforme negli stati della chiesa riuscirebbero vani sin tanto che il governo pontificio potrebbe fare assegnamento sull'assistenza dell'Austria per mantenere le sue viziose istituzioni. Coll'elasticità di *principii* propria dell'Austria, elasticità di cui il gabinetto di Vienna mostra una certa tal quale compiacenza nel dispaccio medesimo del quale ragioniamo, non cade dubbio cosa si abbia a pensare di quelle *savie riforme interne* che l'Austria ha consigliate nei limiti di una *sana pratica* al governo pontificio, e più particolarmente ai governi della penisola italiana.

La teoria d'intervento esposta dall'Austria nel suo dispaccio fu realmente da lei messa in opera in più d'una congiuntura rispetto all'Italia; ma d'uopo è pur soggiungere che venne a suo tempo confutata, e più vivamente in ispecie nella famosa nota di lord Castlereagh del 19 gennaio 1821, nella circostanza dell'intervento nel regno di Napoli.

Ma quanto poi al preteso disinteresse degl'interventi austriaci, ed al loro cessare sì tosto cessata la causa che vi diede motivo, sarà lecito l'esternar un dubbio sulle asserzioni del dispaccio, richiamandoci alla memoria un fatto recente, l'occupazione dei principati danubiani.

COMPIACENZE AUSTRIACHE. Troviamo nella corrispondenza viennese della *Gazzetta di Milano*, il seguente brano:

A proposito dei principati assicurasi che i gabinetti occidentali d'accordo con quello dell'Austria rinvennero nuovi più opportuni temperamenti per operare lo sgombro di quelle provincie da truppe forestiere. Pareva dapprima deciso che le truppe austriache, alla fine dell'anno in corso, avrebbero compiutamente lasciato i principati, e potrebbero tener occupati quei paesi anche dopo l'entrata in attività la commissione organizzatrice. Dopo parecchie negoziazioni si sarebbe in quella vece stabilito, che le truppe austriache e turche usciranno dalla Moldavia e Valacchia prima che quella commissione dia principio ai suoi lavori. Perciò il nostro governo avrebbe spedito ordine ai comandanti austriaci nei principati di tenersi pronti a marciare per poter da un momento all'altro rientrare negl' II. RR. stati austriaci. Così facendo il nostro governo dà prova patente ch' ei non ebbe nè ha l'intenzione di esercitare, colla presenza delle sue truppe nei principati, influenza di sorta sulle deliberazioni che sarà per prendere la commissione.

Sono molti anni che l'Austria è obbligata a ripetere la favola di quello che cadendo da cavallo scusavasi dicendo che già voleva discenderne. Essa si era collocata nei principati e voleva così in bel modo piantarvi le radici; ma le altre potenze nol vogliono ed essa se ne deve partire. Il meglio che resta a fare in simil caso è quello di farsene un merito e pretendere di dare con ciò prova che essa non ebbe mai intenzione nè di restarvi, nè d'influirvi. Figuratevi: sono calunnie!

Essa vorrebbe stare nelle legazioni e nei ducati; ma questo non accomoda al Piemonte, e quantunque l'Austria si compiaccia di fare delle smargiassate, capisce benissimo che dovrà andarsene e presto. Quindi si fa stampare dai giornalisti che non si desidera di meglio che il partire da quei paesi. Conosciamo il gergo.

ESECUZIONE DI PALMER. Sui preparativi dell'esecuzione della sentenza di morte pronunciata contro il Palmer per veneficio, troviamo nell'*Express* i seguenti particolari in data di Strafford, 12 giugno a sera:

I preparativi sono quasi completi, si sono formate delle forti sbarre onde prevenire gli accidenti poichè dall'agitazione che prevale si crede che vi sarà una folla come non si è mai veduta in simili occasioni. I magistrati hanno pubblicato il seguente avviso:

« L'esecuzione

« Il mayor e i magistrati del borgo di Strafford annunziano che per sabato prossimo allo scopo di preservare la pace e l'ordine, e di prevenire per quanto è possibile gli accidenti, la polizia ha ricevuto istruzioni d'impedire che tutte le giovani persone sotto l'età di quattordici anni si introducano nella folla, ed essi pure suggeriscono la convenienza che tutte le donne si astengano da qualsiasi tentativo di avvicinarsi alla prigione, perchè il rischio di lesioni personali per la gran calca del popolo sarà assai grande.

« Il mayor e i magistrati invitano egualmente quelle persone che sul loro terreno intendono di erigere piatteforme o altri palchi per spettatori, debbono darne avviso al mayor non più tardi delle ore dieci antim. di venerdì, affinchè il sorvegliante della città possa ispezionarli ed emettere dietro di ciò un'autorizzazione da essere affissa alla costruzione.

« Il mayor e i magistrati avvisano inoltre gli abitanti di non lasciare le loro case senza custodia, perchè simili occasioni vengon qualche volta afferrate da ladri di professione per commettere delitti. »

Tutti i letti negli alberghi e nelle osterie furono già ritenuti, e si crede che molte domande saranno fatte quest'oggi per alloggi in case private. Ogni posto opportuno dal quale si può vedere qualche cosa è già coperto di palchi, e i possessori di molti giardini, ora con lussuriante vegetazione, hanno ceduto all'ansietà generale e sagrificano il prodotto della loro coltivazione per dar corso al deplorabile gusto di quelli che si dilettano di vedere simili mostre. Viglietti per palchi vengono comperati avidamente al prezzo di 10 sc. 6 d. (circa 13 franchi) e si crede che il prezzo raddoppierà prima che abbia luogo l'esecuzione. Verranno fatti anche preparativi per rinfreschi sopra una scala finora sconosciuta in Strafford.

Palmer stesso mantiene la stessa fredda ed indifferente condotta che lo caratterizzò durante il processo. Alcuni dei suoi parenti lo visitarono ieri, e furono condotti nella prigione in una carrozza chiusa. Si dice che il suo cognato lo abbia esortato con molto sentimento ed affezione di confessare la sua colpa, se fu stromento della morte di Cook; ma che il condannato non fece alcuna risposta. Il sig. Wright di Manchester lo visitò pure insistendo nella necessità di confessare il delitto se era colpevole, e si dice che Palmer sembrava annoiato di questa insistenza. Continua a godere buona salute, mangia e dorme bene.

I rappresentanti della stampa di Londra e delle provincie saranno collocati sopra un palco eretto appresso alla forca, essendo stato messo a loro disposizione un giardino della contea, dal quale potranno vedere l'esecuzione e sentire tutto quello che dirà quell'infelice.

Corre voce che diversi signori e persone di distinzione che assistettero al processo e sembrarono prendervi un grande interesse, intendono di essere presenti *incognito* sabato mattina.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17 giugno.

La sessione legislativa è prorogata al 2 luglio.

L'Inghilterra è disposta ad una conciliazione, conservando Dallas, e destinando un altro rappresentante in America di Crampton.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Banchetto. Ieri sera gli ufficiali del R. corpo d'artiglieria, come già avevano fatto quelli del real corpo dello stato-maggiore, hanno dato un pranzo ai loro compagni d'arme reduci dalla Crimea.

Ringraziamenti. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 16:

« L'illustre generale Alfonso Lamarmora incaricava il sindaco di manifestare al municipio i sentimenti di riconoscenza da cui fu compreso il suo cuore, e a cui parteciparono i valorosi da lui guidati nella guerra d'Oriente, pel commovente attestato che loro diede testè tutta Genova colle splendide dimostrazioni consacrate a festeggiare il loro ritorno in patria. Anche il corpo della R. marina espresse sensi conformi verso il comune in nome di coloro che prestarono il loro servigio sulla real flotta nella medesima congiuntura. »

Comitato centrale per un ricordo alle truppe in Crimea. — Nella sua radunanza del 28 aprile p. p. il comitato deliberò di offrire una spada di onore al generale comandante in capo il corpo di spedizione.

Questa spada fu presentata sabato scorso (14 corrente) a S. E. il generale Lamarmora che l'accolse con riconoscenza. Il lavoro dell'elsa di questa spada è assai bello per il concetto e per la esecuzione:

rappresenta il Piemonte con giovanile aspetto e con divisa guerriera. E il concetto e l'esecuzione sono opera del sig. Carlo Borani, orefice e cesellatore in Torino.

Ministero della guerra. Si annuncia esser già firmato il decreto di nomina del generale d'armata Alfonso Lamarmora a ministro della guerra.

Il generale Giacomo Durando è nominato luogotenente generale a disposizione del ministro della guerra, e commendatore di prima classe dell'ordine mauriziano. (*Corrisp. it. lit.*)

Notizie diplomatiche. Il generale Dabormida, compiuta la sua missione presso l'imperatore di Russia, si è recato a Berlino, donde a Londra. Egli è giunto ora a Parigi, ove si tratterrà alcuni giorni. (*Corrisp. lit. it.*)

Strade ferrate. Sono giunti due delegati del Valese (Svizzera) per intendersi col governo sardo intorno al passaggio del Sempione, per la famosa strada ferrata attraverso il Valese, che deve unire l'Italia alla Francia, e che probabilmente non sarà che uno sterile progetto ed una riprovevole speculazione.

Consigli provinciali. Ci scrivono da Mortara in data del 14 corrente:

« Il consiglio provinciale della Lomellina, nella sua seduta d'oggi ha votato, per acclamazione a carico speciale della provincia: 1. L. 1,500 per le famiglie dei soldati morti in Crimea; 2. L. 1,000 a favore degl'invalidi di Francia. »

Tiro nazionale. — Genova, 16 giugno. Ieri sul mezzodì concorreva gran numero di cittadini alla solenne distribuzione dei premi che si fa annualmente per cura della società del tiro nazionale. Tutto il vasto recinto e il palco scenico del teatro Diurno in cui si accoglievano i soci, gl'invitati e i premiandi era adorno di militari trofei, di vessilli, di scudi, di stemmi disposti in bell'ordine: l'adunanza era da quando a quando rallegrata dal suono alternato della banda civica e di quella recentemente composta dalla società degli operai: venne, oltre ciò, eseguito un inno analogo alla instituzione della società, posto in musica dal sig. maestro dott. P. Beglietto.

Le società del tiro di Spezia e del cantone Ticino per mezzo dei loro deputati fecero offerta di ricche bandiere a quella di Genova, in attestato della fraterna loro adesione: e sentimenti di mutua e concorde benevolenza vennero espressi nei discorsi pronunciati a tal fine. Il sindaco interveniva alla festa e vi concorsero pure numerosi drappelli della guardia nazionale.

Progievoli per accurato lavoro, e di vario genere furono i premi distribuiti in gran parte per mano di gentili signore in mezzo agli applausi della numerosa assemblea. (*Gazz. di Gen.*)

Esposizione agricola. — Genova, 16 giugno. Da due giorni fa pubblica mostra dei prodotti orto-agricoli, che si fa dalla società promotrice, attrae incessantemente una folla di ammiratori nel giardino attinente al palazzo civico, ove la Flora ligure si dispiega in tutta la pompa di sua bellezza. Una scelta e copiosa raccolta di piante, di fiori, di frutti, venne leggiadramente disposta in acconci compartimenti che formano spalliere, aiuole, pratelli dei più vago disegno; ampie tende variegate difendono quelle delicate produzioni della natura; bandiere dai lieti colori nazionali sventolano tra il verde cupo degli alberi; e sul far della notte questo gradito spettacolo cresce di bellezza e di pregio poichè tutto il recinto s'illumina di lampade, di stellati meandri, di fiammelle a spirale, sì che la luce del gaz irradiando la variopinta famiglia di tanti fiori presenta una scena di cui non può farsi un'immagine chi non si reca a goderne. Lode alla società che animando fra noi con lodevole studio un sì proficuo ramo d'industria, vien rallegrando insieme di tempo in tempo d'un sì gentile e applaudito ornamento la nostra città. (*Id.*)

Consigli provinciali. — Vercelli, 16 giugno. Il consiglio provinciale fu costituito nel modo seguente: — *Presidente* Cavour conte Camillo — *Vice presidente* Ara avv. Casimiro — *Segretario* Farini cav. Luigi — *Vice segretario* Furno avv. Giuseppe — ed inaugurò la sua seduta con questa generosa deliberazione:

« Il consiglio provinciale ha stanziato lire duemila da distribuirsi dal ministero della guerra ai feriti dell'esercito di Crimea, giusta le particolari loro circostanze, ed altre lire duemila alle famiglie povere dei militari della provincia, morti per causa della spedizione. » (*Il paese*)

Disastri. — Cuneo, 16 giugno. Questa mattina alle ore undici e mezza, mentre 4 monache e 5 figlie dell'ospizio attraversavano la palancola, sul Gesso, vicino alla Madonna degli Angeli, una delle figlie cadde sventuratamente e vi lasciò la vita. (*Gazz. delle Alpi*)

Notizie Italiane

TOSCANA

L'*Indépendance belge* contiene la seguente corrispondenza da Roma in data del 4 giugno:

« Lord Normanby, ministro inglese alla corte di Firenze, fece passare il 29 maggio ultimo scorso, una giornata penosa alle autorità toscane. In occasione della festa della sua sovrana e della conchiusione della pace esso decorò il palazzo della legazione e della sua villa fuori di porta S. Gallo con grandi bandiere a tre colori italiani, ornate della croce di Savoia.

« La folla interpretò, in tutt'altro senso, questa dimostrazione. Essa sapeva che il 29 maggio era altresì l'anniversario di Curtatone che deve rammentare al granduca la sua adesione alla lega del 1848, ed essa suppose che quella dimostrazione si riferisse a questo fatto.

« La polizia credette da principio che fossero giovani pazzi che celebrassero l'anniversario di Curtatone e vi accorse, ma dovette arrestarsi e sottomettersi al suo zelo.

« La villa del marchese di Normanby è situata su una delle colline che dominano un lato di Firenze. Là nei siti più elevati il ministro inglese aveva inalberato la bandiera inglese e la bandiera sarda. Lo sparo dei mortaretti ed il suono delle musiche richiamarono l'attenzione dei fiorentini.

« Alla notte fu ancor peggio. I fuochi d'artificio della villa Pietra erano a tre colori. La legazione inglese, le case degl'inglesi sulla piazza Barbano e nelle principali contrade erano tutte illuminate e sempre decorate dalle bandiere inglesi e piemontesi. Persino sulla piazza Barbano, quei tre colori sventolavano accanto al palazzo del ministro Landucci che egli ama molto.

« Ciononondimeno la Toscana ed il suo governo, bisogna renderegli questa giustizia, non compromettono la reputazione di mansuetudine che loro spetta a giusto titolo. Le popolazioni vi sono meno infelici che nelle Romagne ed a Napoli. In questo paese, nel momento in cui si comincia a sperare un miglioramento nel regime governamentale, il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* pubblicò un decreto in data del 10 maggio che aggrava in un modo draconiano i rigori già sì grandi delle leggi sui porti d'armi.

« La fabbricazione, il porto e fin anco la detenzione di queste armi in casa saranno punite coi ferri, e saranno di giurisdizione della gran corte di giustizia. Il prevenuto sarà altresì privato della libertà durante il processo. »

STATO ROMANO

— Scrivono da Roma 12 corrente al *Corriere mercantile*:

« Consta che in varii luoghi dello stato furono esortati da Mazzini uomini liberali a secondare i suoi piani; e ch'essi non solo rifiutarono, ma si accostarono chiedendo ed accettando consiglio ai più influenti del partito nazionale, ormai alienissimi da mazziniana influenza. »

La lettera cita circostanze che ognun capisce non potersi riferire; esortiamo altri fogli ad essere altrettanto prudenti quando pubblicano ragguagli sull'azione popolare nelle altre provincie italiane.

Notizie Estere

AUSTRIA

Vienna, 9 giugno. La quistione dell'aumento della contribuzione fondiaria sarà decisa nel corso di questo mese: il consiglio dei ministri è attualmente occupato di un progetto. La contribuzione fondiaria usuale è del 16 per 100, cui venne straordinariamente aggiunto il 5 1|3 per 100; devesi crescere tuttavia del 2 2|3 per 100, e l'aumento totale quindi diverrà dell'8 per 100. (*Nuova Gazz. di Wurzbourg*)

— In seguito al concordato le autorità ecclesiastiche d'Austria andranno ad essere incaricate di un lavoro esteso assai. Infatti trattasi di sommettere ad esame tutti i libri in uso di scuole inferiori e medie per vedere se sono conformi o se nol sono agli insegnamenti della chiesa. Credesi che un gran numero di questi libri saranno esclusi dalle scuole. (*Novellista d'Amburgo*)

— Nelle conferenze dei vescovi si parlò molto dell'indennità per le decime che lo stato toglie alla chiesa, e per esse domandano circa 180 milioni. Attualmente si discute la quistione della confessione. Questo sacramento sarà, dicesi, reso obbligatorio per tutti, cosicchè ciaschedunno dovrà provare al proprio curato d'aver ricevuto il sacramento della penitenza rimettendogli il viglietto di confessione. (*Gazz. di Colonia*)

PRINCIPATI DANUBIANI

— Il corrispondente di Jassy del *Morning Post* narra di un litigio fra il generale austriaco Gablenz e il console generale prussiano de Meisenbach a proposito dell'istituzione d'una banca di credito fondiario. Il generale austriaco — dove si ficcano persino i generali austriaci — voleva che il governo moldavo annullasse una concessione fatta in proposito ad una compagnia prussiana, e desse la preferenza ad una compagnia austriaca il cui agente era in viaggio. Ma l'energia del console prussiano, la fermezza del principe e del divano resero vane le arroganti pretensioni del generale austriaco, che in difetto di una disfatta sul campo militare ne subì una solenne nel campo economico, la quale liberò la Moldavia dal pericolo di dover subire il giogo dei finanzieri austriaci.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 15 giugno.

Poche o nessune notizie oggi mi verrà fatto di trasmettervi. L'attenzione pubblica fu assorbita dalla festa di ieri. Tutto andò bene; tutto era di un lusso e d'una magnificenza straordinaria. Pare che l'imperatore abbia avuto molte acclamazioni, vicino a Notre-Dame. Nella strada di Rivoli, dove ero io, non fu lo stesso. L'imperatore venne ricevuto bene, ma senza alcun entusiasmo. Un fatto che mi fece meraviglia è questo, che la folla non era tanta qual si sarebbe potuto aspettare. I negozi non erano stati chiusi e gli operai erano per la maggior parte rimasti nelle officine. Solo verso le sei ore cominciarono essi a sortire e la folla si fece allora immensa nella strada di Rivoli ed in tutto il quartiere dell'Hôtel-de-Ville. La sera, gli edifici pubblici erano stati illuminati, come pure alcune case particolari; ma in generale l'illuminazione era poco brillante, essendosi molti riservati per oggi. Non so che vi sia stato il menomo disordine. Tutto andò con ogni convenienza.

Il *Moniteur* d'oggi fa la descrizione della cerimonia; ma, con buona pace del giornale ufficiale, sarebbe stato impossibile farla in uno stile più ridicolo. Per esempio, parlando di un raggio di sole, che cadeva sulle tribune delle signore, lo chiama « *une corbeille vivante de tons et de finesse exquises*; » ecc. Alla fine del pranzo all'Hôtel-de-Ville, l'imperatore pareva visibilmente stanco. Un giornaletto, stamane, da storico fedele, rende conto del pranzo e dà ragguagli sul ballo che gli tenne dietro. Ma bisogna che la sua descrizione fosse stata fatta preventivamente, perchè il ballo era stato trasferito a lunedì.

Oggi, si faceva assegno sopra una gran festa nei Campi Elisi; ma ho paura che il tempo non venga a contrariarla. Ciò sarebbe tanto più da deplorarsi in quanto che i mercanti e venditori hanno fatto grandissimi preparativi nei Campi Elisi.

Quanto a notizie estere, mi riservo a mandarvi domani alcuni ragguagli sul soggiorno dello czar a Berlino e su ciò che si dice del viaggio dell'arciduca Massimiliano, il quale calcolò il suo arrivo pel giorno in cui l'imperatrice madre di Russia fosse partita per Weimar.

Le notizie finanziarie sono sempre cattive. Non ostante che la banca abbia ridotto lo sconto, il recente resoconto di questo stabilimento prova che gli affari non si sono migliorati. Alla borsa del boulevard, si fecero ieri, giorno del battesimo, molti affari, ma quasi tutti in ribasso. A.

INGHILTERRA

Londra, 14 giugno. Nella camera dei lordi il conte di Derby fece alcune interpellanze sulla quistione d'America. Lord Clarendon confermando che il presidente degli Stati Uniti aveva congedato il sig. Crampton e ritirato l'*exequatur* a tre consoli inglesi, disse che il governo di S. M. non aveva ancora deliberato sull'andamento da consigliarsi a S. M.

In quanto all'America centrale il sig. Dallas gli aveva annunciato che il ministro degli affari esteri americano aveva dichiarato esservi alcuni punti sui quali si poteva venire ad un arbitramento di una terza potenza, ma che era di opinione che tutta la quistione potesse meglio accomodarsi con dirette negoziazioni. Lord Palmerston fece una eguale dichiarazione nella camera dei comuni.

AMERICA

Riceviamo lettere da Nuova York del 31 maggio ora scorso, di cui, per mancanza di spazio, differiamo la pubblicazione a domani.

Esse, nel mentre giustificano il governo degli Stati Uniti del rinvio del ministro inglese, fanno credere probabile che la vertenza non trascorra ad una guerra, tanto più che altre gravissime quistioni interne preoccupano l'opinione pubblica.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17, sera

La *Corrispondenza Prussiana* smentisce (?) che la Francia abbia parteoipato alla redazione dell'atto (?) pubblicato a Torino relativamente alla questione italiana.

(Correspondance Prussienne dément participation France redaction acte publié Turin rélatif question italienne).

—o—

*Dispaccio elettrico dell'*Express.

Stafford, 14 giugno, ore 8 14 antimeridiane. William Palmer fu giustiziato questa mattina. Comparve al posto alle ore otto. Mostrava buon aspetto e aveva passato bene la notte. La folla era immensa, vi erano più di 20|m. persone. (Un altro dispaccio dice 50|m.) In complesso gli spettatori si comportarono decentemente. L'esecuzione ebbe tosto luogo appena che egli comparve sul patibolo; egli non fece alcuna confessione. Era vestito di grigio, dell'abito dei carcerati.

I giardini dirimpetto erano coperti di palchi che furono pagati a differenti prezzi, essendo il maggiore di una guinea a testa.

Nessuno de' suoi parenti fu presente, ed egli non vide nè sua madre nè suo figlio come si credeva. Vi assistettero diversi membri del *turf* (società delle corse).

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 14. Il *New-York-Herald* dice che Pierce desiderava che Crampton, benchè rimandato, non chiudesse l'ambasciata inglese; ma che il ministro francese diede a Crampton un consiglio contrario.

— Una squadra spagnuola dirigevasi, il 25 maggio, dall'Havana a Vera Cruz. Questa dimostrazione è relativa agli affari dell'America centrale, essendo stato un agente mandato a Madrid, onde domandare che si agisse immediatamente contro Walker onde preservare Cuba. (*Havas*)

Southampton, 14. Il vapore americano *Fulton*, arrivato a Cowes, reca notizie del 1°. Crampton aveva ricevuto i suoi passaporti ed era arrivato a New-York il 30 maggio. A Washington resterà il segretario di legazione Lumley. Crampton doveva partire per l'Inghilterra il 4, sul *Canada*. Doveva essere accompagnato fino a New-York e Filadelfia. (*Daily-News*)

Plymouth, 13. Il *Conquistatore*, di 101 cannoni, e l'*Orione*, di 91, hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a prender il mare, al più presto possibile. (*Id.*)

Berlino, 14. L'imperatrice madre, di Russia, è partita per Weimar.

È morto il ministro Turkull, dirigente gli affari di Polonia.

La *Gazzetta ufficiale dell'Hannover*, annunzia la scoperta di nuove agitazioni nel seno dei comunisti di Germania.

L'imperatore Alessandro autorizzò lo stabilimento di un cimitero cattolico a Pietroburgo.

Marsiglia, 14. Il *Sinai* reca notizie di Costantinopoli del 5. È stata ratificata la convenzione conchiusa colla Grecia per la repressione del brigandaggio.

Trattavasi di occupare militarmente la Turchia. Era aspettata la flotta inglese. Il Bairam fu celebrato con gran pompa; il sultano passò in rivista 30,000 uomini.

La notizia della distruzione delle fortificazioni di Reni, d'Ismail e di Kars aveva prodotto grande sensazione a Costantinopoli.

Di Crimea si ha che i tartari arrivarono in gran numero a Balaklava. Gl'inglesi sgombrano lentamente. Il commercio di Balaklava è in una situazione deplorabile e c'erano molte vendite giudiziarie. Una parte delle mercanzie deve essere spedita in Francia ed in Egitto.

Madrid, 14. Le cortes hanno autorizzata la ratificazione del trattato conchiuso con Napoli. La discussione delle basi della legge per la guardia nazionale è chiusa. Venne autorizzato il matrimonio dell'infanta Amalia col principe Adalberto di Baviera. Continuano i preparativi della spedizione navale contro il Messico.

Borsa di Parigi 17 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» »	» » 71 30 71 10
4 1[2 p. 0[0	93	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	92 50	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	94 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 17 giugno 1856.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Cont. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	91-25	— — —	— —	— —
1831 »	1 aprile	— —	— — —	— —	— —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— —
1849 »	1 gennaio	92-75	93 20 giugno	93 92-75	— —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— —
1850 4 0/0	1 febbraio	935 —	— — —	— —	— —
FONDI PRIVATI. Azioni					
Credito mobigl. Profumo		— —	— — —	— —	260 31 luglio
Cassa comm. e ind.	1 genn.	— —	— — —	— —	— —
Id. Nuova emiss.		255 350	356 24 giugno	— —	— —
Ferrovia di Novara	1 genn.	— —	— — —	— —	— —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— —

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone 45 pezzi	. . . . .	L. 65
» 12 » 87 »	. . . . .	» 140
Per 6 persone file *bleu verde oro*	. . .	» 80
» 12 » » » » »	.	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

LIQUIDAZIONE

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

DELLA

FABBRICA DI SETERIE

via delle Finanze,
in faccia alla buca delle lettere.

Col giorno 5 corrente giugno e successivi sono messe in vendita tutte le stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés* e *volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, N. 1.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI,
via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI

PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore BUCHEY, *chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.*

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, plasche,* nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 19, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

AVVISO ALLE SIGNORE

Arrivato il Calzolaio BRIVIO da Milano munito di campioni che non cedono alla calzatura francese. Le Signore e le Dame che vorranno favorirlo delle loro commissioni, dietro avviso si recherà al loro domicilio. Allogiato all'Hôtel Feder. Torino.

Presso la Tipografia EREDI BOTTA
nel Palazzo Carignano

MONUMENTI LEGALI
DEL REGNO SARDO

DAL SECOLO XII AL XV

raccolti ed illustrati per cura di una Società di Giureconsulti

È uscito il primo fascicolo contenente gli Statuti (in latino) d'Agliè, provincia d'Ivrea, dell'anno 1448.

Le associazioni all'opera si ricevono in Torino presso i tipografi editori e presso il libraio Giacinto Marietti.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

sotto i portici di Po, N. 14, casa Chiavarina

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° piano, con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinaio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

DA AFFITTARE

CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L 1000

Alloggio composto di N. 12 membr. al 2° piano, tappezzato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membr. al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

PLUS DE FEU!

30 ans de succès — 30 ans de succès

Le Liniment BOYER MICHEL d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **Boiteries** récentes ou anciennes; les **Entorses, Foulures, Écarts, Molettes;** les **Rhumatismes**, la **Paralysie**, la **Gale**, les **Dartres**, les **Pleurésies**, les **Pneumonies**, les **Hydropisies**, les **Rhumes**, les **Catarrhes**, les **Ophtalmies.** Enfin on l'employe avec avantage dans toutes les maladies qui réclament une révulsion énergique et prompte.

L'administration des Haras l'emploie fréquemment; l'art vétérinaire en retire des effets merveilleux, et l'extension toujours croissante de ce liniment constate la faveur du public et sa supériorité sur les autres préparations rivales, jalouses de ses succès constants. — Se méfier de contrefaçons.

NB. Chaque flacon octogone en verre bleu et la capsule métallique qui recouvre le bouchon porte gravés ces mots: *Liniment Boyer Michel. Aix, Provence.* — L'étiquette est revêtue de la signature du propriétaire de ce Liniment. — *Dépôt à Turin à la pharm.* BONZANI.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli; essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

GRANI DI VITA O PILLOLE
CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

CLERAMBOURG DE LONDRE — BOURDON D'OR

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

ECARRISSAGE

OSSIA

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

NUOVO RAMO ASSUNTO DALLA SOCIETA' PER L'*ASSICURAZIONE DEL BESTIAME* CON REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000
per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

Il Consiglio d'Amministrazione fondatore della Società ha la soddisfazione di far noto che l'analisi operata dal chimico sig. Cav. A. Abbene sul Guano concentrato stato preparato per maggior convinzione dell'immancabile riuscita, diede il seguente risultato, cioè: sopra 100 parti

Sostanze fertilizzanti	69 40
Materie emendanti le terre . .	12 60
Umido igrometrico	18 »
	100 »

e perciò risultando da queste prove un Guano di bontà uguale al migliore del Perù, pressochè compito il numero delle Azioni per l'attivazione della Società, questa sarà in grado di fornire quanto prima considerevoli quantità del suddetto Guano sempre garantito ed al modico prezzo di L. 2 al miria.

La Società poi essendosi assicurato l'acquisto di tutte le materie necessarie, sarà anche in grado di provvedere a vantaggio dell'agricoltore ed a prezzi mitissimi un Guano Normale specialmente preparato e superiore al concime comune.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NB. Le Azioni sono di L. 250 caduna, pagabili ripartitamente in cinque rate e si sottoscrivono presso la Direzione generale della Società, in Torino, via Po, N. 33, 1° piano.

Ai primi sottoscrittori è accordato uno sconto di favore sul prezzo del Guano in proporzione delle loro Azioni.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e Comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Partenze

Ogni Mercoledì per *Portotorres* ore 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi*

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

POLVERE
PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE

PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO

RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE

DEI

BACHI DA SETA

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C., in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli*, N. 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro, succinto la situazione politica dell'Europea benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliano, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fellinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.